

**Comune di
Cazzago San Martino
Provincia di Brescia**

**RICERCA ARALDICA
DELLO STEMMA COMUNALE**



Giacomo Danesi

**Comune di
Cazzago San Martino
Provincia di Brescia**

**RICERCA ARALDICA
DELLO STEMMA COMUNALE**



Giacomo Danesi

Giacomo Danesi ®
giacomodanesi@libero.it
Tutti i diritti riservati

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo
(internet compreso), senza il consenso scritto dell'autore

*Un vivo e particolare ringraziamento all'assessore alla Cultura del Comune di Cazzago San Martino Barbara Sechi,
alle dottoresse Mara Catalano e Federica Scaravelli dell'archivio "Vincenzo Peroni" di Bornato;
a Maria Teresa Bettoni Cazzago per per la loro preziosa collaborazione.*

*Le fotografie a pagg.19-20 di alcuni particolari di Palazzo Secco d'Aragona e Villa Bornati di Bornato,
sono tratte dal volume "Antiche Dimore", di Andy Secco d'Aragona - Gruppo Comunale "Emilio Pasini",
edito dal Comune di Cazzago San Martino e con il patrocinio dell'assessorato al Turismo della Provincia di Brescia.*

Le fotografie a pagg.14 e 16 sono di Giulio Simoni©

Progetto grafico di Alessandra Raineri

*Finito di stampare nel mese di maggio 2006
presso l'azienda grafica della Società Editrice Vannini - Gussago (BS)*

MUNICIPIO DI CAZZAGO SAN MARTINO

(Provincia di Brescia)

Lo stemma ed il gonfalone del nostro comune, anche per chi ha diversi decenni di età, è quello che oramai conosciamo tutti e che riproduciamo continuamente come logo identificativo ufficiale della municipalità. Ed in effetti la versione attuale è stata adottata da almeno 50 anni. Ma non è mai stata riconosciuta ufficialmente – come succede per la maggior parte dei comuni – dall’Ufficio Araldico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In realtà, in tempi di autonomie locali, rivendicate ma poco riconosciute, non sarebbe stata, quella della ufficialità araldica, la nostra preoccupazione maggiore se essa non avesse rappresentato un pretesto utilissimo per rimettere a fuoco le origini di questo stemma e, in definitiva, le origini del nostro comune, nato dalla fusione dei tre comuni di **Cazzago**, **Calino** e **Bornato**, nel 1927. Un pretesto, dunque, per approfondire una pagina storica che sta alla base della nostra identità.

La ricerca intorno agli stemmi dei tre comuni, prima della loro fusione, ed al tentativo di ridurli ad uno, è riportata da **Giacomo Danesi** – autore della ricerca e socio dell’**Istituto Araldico Genealogico Italiano** – con tinte

che sanno vagamente di giallo, cosicché intuiamo non poche difficoltà nel fare sintesi di tre simboli che rappresentavano storie e territori separati. E queste difficoltà non sono forse estranee a tre tentativi falliti di riconoscimento del nuovo stemma comunale che si sono persi nel tempo, certo con la complicità delle lungaggini



Il Sindaco di Cazzago San Martino Giuseppe Foresti



L'antica Pieve di San Bartolomeo in Bornato

burocratiche. È evidente come l'ultima delle pratiche di riconoscimento, quella avviata dal maestro **Agostino Orizio** in tempi di ritrovata democrazia, sia un tentativo di dare sistemazione ad un simbolo di unità municipale, allora non indolore per un comune giovane, nato da nemmeno 30 anni, per l'unificazione d'imperio delle tre municipalità storiche.

Così, lo stemma del nostro comune, al contrario di molti altri che hanno una simbologia generica, rappresenta la storia di un territorio

caratterizzato dalla presenza e dal dominio di tre famiglie storiche di grande lustro: i **Calini**, i **Bornati** ed i **Cazzago**. Le vicende di queste famiglie si collocano su un territorio di pregio naturalistico che esse hanno saputo sfruttare con intelligenza, arricchendolo di ville e castelli che sono il nostro migliore patrimonio architettonico.

Oggi la nostra ricerca ha una dimensione chiaramente storica, volta alla sostanziale conferma ed ufficializzazione di uno stemma che oramai ci appartiene e ci identifica. Quindi, al di là della pratica che invieremo all'Ufficio Araldico per il riconoscimento ufficiale, essa vuole essere un contributo di storia locale che vogliamo offrire in particolare agli studenti, ai quali ci capita spesso di spiegare le origini del nostro comune quando vengono in visita scolastica.

D'altronde, a proposito di storia locale, questa indagine ha reperito le fonti documentali essenziali nel nostro archivio storico, recentemente allestito nei locali di **Palazzo Bornati**, che non vogliamo consegnato alla polvere, ma che è invece un patrimonio disponibile per ogni ulteriore progetto di ricerca.

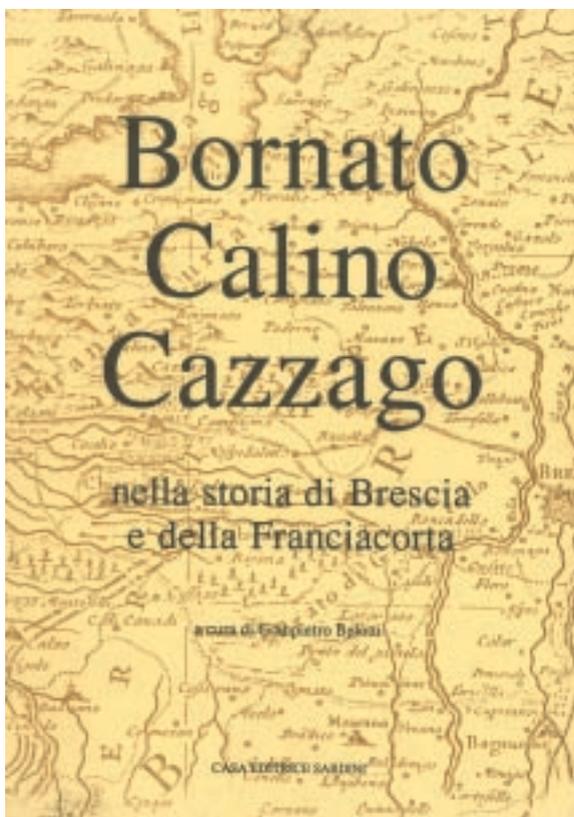
L'attenzione che abbiamo sempre prestato alla storia locale vuole essere conoscenza profonda delle nostre origini, presupposto indispensabile per poter leggere con sapienza i fatti delle nostre vicende umane e la geografia del nostro territorio al fine di perseguire politiche di sviluppo coerenti.


Il Sindaco
Giuseppe Foresti

Dal Palazzo Municipale, 1° maggio 2006

UNO STEMMA TANTE STORIE

Raccontare la storia di una comunità, di un paese, di una zona attraverso uno stemma, comunale, territoriale o ecclesiastico? Si può. Potrà sembrare strano ma l'araldica, considerata dai più una parente povera della storia medioevale e moderna, è una delle poche scienze (perché di scienza si tratta) che coinvolge discipline come l'antroponimia (la scienza che studia i nomi propri e delle persone), la bio-



grafia, il diritto, la genealogia, la iconografia, la storia, la storia dell'arte, la sociologia e via dicendo. Il tutto racchiuso in uno scudo e qualche elemento esterno ad esso.

Chissà quante volte abbiamo avuto modo di intercettare con lo sguardo uno stemma, senza mai degnarlo di uno sguardo serio, indagatore. Siamo portati a dare per scontato tutto quanto ci circonda. Imperdonabile errore! Lo stemma quasi sempre racconta la storia di un casato, del tuo paese, delle persone che lo hanno nobilitato, vissuto, lasciato. “*La storia nostra* – scriveva **Benedetto Croce** ne: “La storia come pensiero e come azione” – è *storia della nostra anima: e storia dell'anima umana è la storia del mondo*”. Magnifico pensiero.

Naturalmente l'approccio alla conoscenza di una comunità, di un paese è multidisciplinare. I libri di storia locale sono una miniera d'oro di notizie. Non posso non citare il bel volume curato da **Gianpiero Belotti** dal titolo: “*Bornato – Calino – Cazzago: nello storia di Brescia e della Franciacorta*”, **Casa Editrice Sardini 1987**. Un ottimo inizio per giovani e meno giovani per introdurli all'affascinante mondo della storia locale di questo paese, vero punto di partenza per uno studio più ampio.



Una visione invernale del castello di Bornato. In primo piano il laghetto "Pai".

Ho tentato di raccontare, attraverso i documenti, la storia dello stemma comunale di **Cazzago San Martino**. Una storia incredibile e ricca di colpi di scena. Ho tentato di scriverlo con un linguaggio semplice, perché il linguaggio araldico è ostico e a volte molto difficile. Non so se ci sono riuscito. Spero però che i giovani abbiano a leggerlo, con la libertà di pensiero che li caratterizza. Questa pubblicazione è solo un piccolo tassello della storia del vostro paese. Sta a voi farne buon uso. Amo sperare che quanto leggerete sarà di stimolo per andare oltre, per intuire che la storia non è fatta solo dai vincitori, che non è solo un quadro di delitti e sventure, ma anche una straordinaria opportunità di migliorare noi stessi e, di conseguenza, il mondo in cui viviamo.

g.d.

LO STEMMA COMUNALE



Blasonatura

Partito: *nel 1° d'azzurro, a tre bande d'argento; nel 2° d'azzurro, alla banderuola bifida d'argento, astata di nero, attraversante su di una scala a sette pioli dello stesso, posta in banda. Allo scudetto attraversante d'azzurro, alla stella di otto raggi confinante d'oro, circondata da otto stelle simili più piccole, e caricata da un mostro formato da mezzo giglio d'azzurro e mezzo leone di nero.*

(Blasonatura del **Professor Pier Felice degli Uberti**, presidente dell'**Istituto Araldico Genealogico Italiano**).

Scudo: di tipo Inglese.

Elementi esterni

Corona: lo scudo è timbrato dalla corona. È quella regolamentare per i Comuni italiani, ovvero formata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili), con due cordonature a muro sui margini, sostenente una cinta, aperta da sedici porte (nove visibili), ciascuna sormontata da una merlatura a coda di rondine; il tutto d'argento e murato di nero.

Elementi decorativi

Due rami: posti in decusse sotto lo scudo, uno di quercia e uno di alloro, al naturale.

Nastro: di colore rosso. Il regolamento prevede, invece, che il nastro che annoda i due rami posti sotto lo scudo sia con i colori nazionali: bianco, rosso e verde.

TRE PAESI UNO STEMMA

Veramente curiosa la storia dello stemma comunale di Cazzago San Martino che vediamo effigiato sui documenti e cartelli stradali di questo bel paese di Franciacorta. Stemma, occorre dirlo subito, che non è mai stato approvato dall'apposita commissione araldica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonostante due tentativi fatti in passato e, dunque, privo di ufficialità. Come tantissimi altri stemmi dei comuni bresciani, occorre puntualizzare! Giusta, dunque, la decisione dell'Amministrazione Comunale di provvedere in merito a regolarizzare il tutto.

Fatta questa premessa, sono felicissimo di aver avuto l'incarico dal sindaco **Giuseppe Foresti** e dall'assessore alla Cultura **Barbara Sechi** di raccogliere i documenti e raccontare la storia di questo stemma che, ad onore del vero, mi ha sempre incuriosito.

Nello scudo c'è uno strano leone, su fondo azzurro, con la testa a forma di giglio. Curiosamente **Vittorio Spreti**, nella sua **Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana** (*vedi vol. 2 pag. 406*) il leone raffigura araldicamente rivoltato verso sinistra, di colore rosso. Non solo, ma addirittura è effigiato con la testa a forma di giglio, o meglio, i riccioli superiori! Lo Spreti lo disegna oltre che senza testa, senza busto e zampe anteriori e di rosso! È il blasone dei **Nobili Cazzago**.

Interessante anche la storia della bandiera bianca e la scala dei **Nobili Calini**, e il bandato dei **Nobili Bornati**.

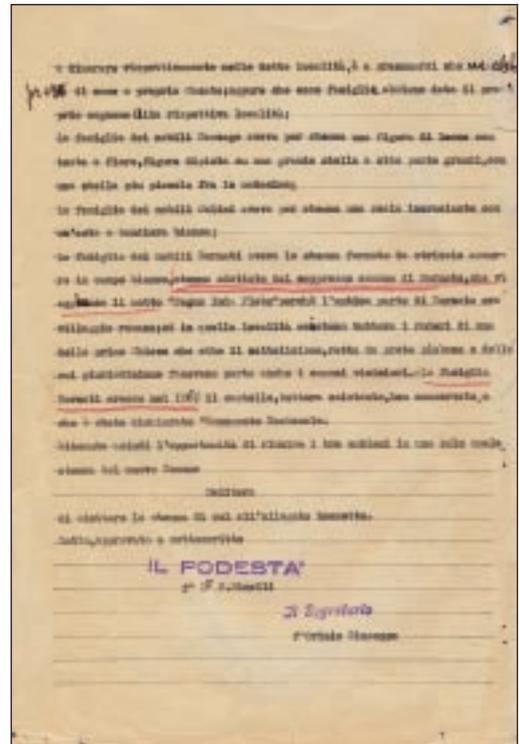
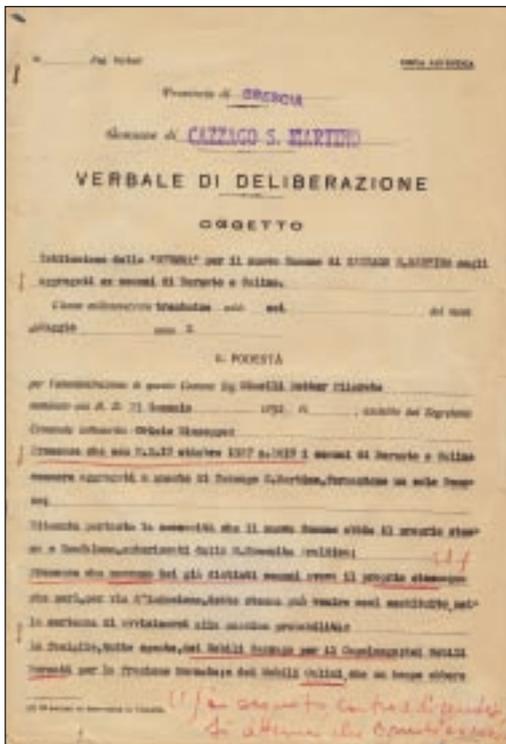
Quanta storia è raccolta in questo blasone! È la storia di Cazzago San Martino, di Bornato e di Calino, tre comunità un tempo ben distinte fino alla loro unione avvenuta con il Regio decreto n. 2018 del 18 ottobre del 1927.

Quale il percorso seguito per raccontare questa storia? Quello



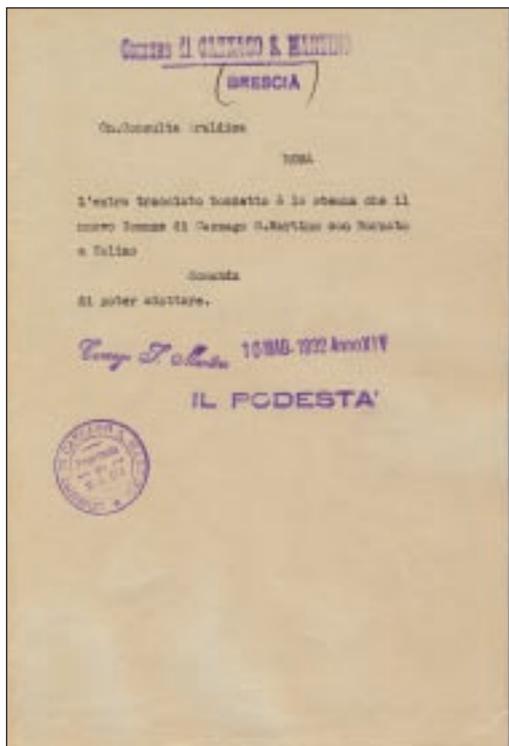
classico delle fonti tratte dagli archivi. In questo caso quelle provenienti dall'archivio comunale ed altri privati. Grande è stata la mia sorpresa nell'apprendere che l'archivio comunale di Cazzago San Martino andò totalmente distrutto nel 1944 a causa di un furioso incendio! Quasi totalmente distrutto. Infatti, si salvarono dall'incendio solo alcuni faldoni. Ironia della sorte, rimasero intatti proprio quelli che contenevano alcuni preziosi documenti inerenti alle pratiche che furono, a suo tempo, istruite dall'amministrazione comunale per avere il sospirato decreto presidenziale di riconoscimento dello stemma e del gonfalone. Riconoscimento, come vedremo, mai concesso.

Andiamo con ordine. Correva l'anno 1932 – X° anno dell'era fascista - il podestà dottor **Filarete Minelli**, assistito dal segretario comunale **Giuseppe Orizio**, decide che è giunta l'ora che il comune di Cazzago San Martino abbia il suo stemma. Il verbale di deliberazione stilato per l'occasione è in verità molto contorto. Si afferma, infatti, che in precedenza i tre paesi non avevano uno stemma proprio, salvo poi smentirsi più avanti affermando che Bornato lo stemma lo aveva. Ma tant'è. Il documento è, in ogni caso, interessante.



Il documento con il quale si delibera di adottare lo stemma.
Sottolineato in rosso, nella seconda pagina, l'affermazione che Bornato aveva un suo stemma!

In data 10 maggio dello stesso anno, il bozzetto e la lettera d'accompagnamento sono spediti alla **Regia Consulta Araldica** presso la **Presidenza del Consiglio dei Ministri**.



La lettera d'accompagnamento e il bozzetto del nuovo stemma.

Come si può notare lo stemma è diviso in tre parti, ed è il connubio degli stemmi delle famiglie che hanno dato il nome ai tre paesi franciacortini: la famiglia dei nobili Cazzago per Cazzago San Martino, i nobili Bornati per la frazione di Bornato e i nobili Calini per la frazione di Calino.

I Nobili Cazzago, poi **Bettoni Cazzago**, hanno una storia lunga e complicata. Basterebbe studiare l'albero genealogico (inizio nel 1200) che appare su una parete della Villa Bettoni Cazzago a Cazzago San Martino, per scoprire che durante i secoli, le famiglie Cazzago e Calini si sono imparentate, dando così origine a diversi stemmi araldici.

Per questioni di spazio mi limiterò a riprodurre fotograficamente l'albero genealogico nel suo insieme, e i due stemmi riprodotti che sono oggetto di questa ricerca.



La bella riproduzione dell'albero genealogico della famiglia Bettoni Cazzago, posto su una parete all'interno della Villa Bettoni Cazzago – già Cazzago – sec. XVIII°.



Particolare. Lo stemma dei Nobili Bettoni - Cazzago.



Particolare. Lo stemma dei Nobili Cazzago effigiato sull'albero genealogico all'inizio del 1200.

Nell'albero genealogico possiamo ben ammirare lo stemma dei Cazzago, con il leone dalla testa gliata, su fondo azzurro e non rosso come lo propone lo Spreti.

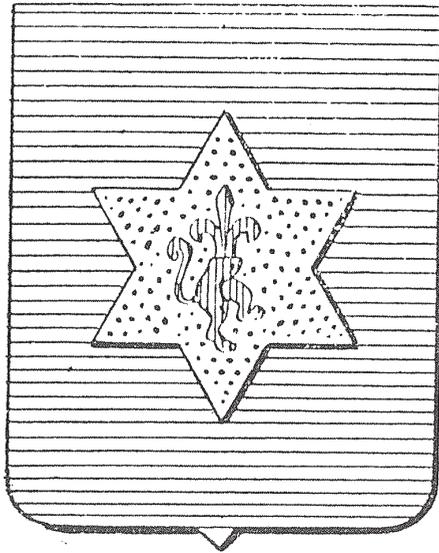


Il particolare di due stemmi dei Nobili Calini e Cazzago tratti dall'albero genealogico sito a Villa Bettoni Cazzago che, con lo stemma dei Bornati, formano l'attuale stemma di Cazzago San Martino.

LE TRE FIGURAZIONI
DELLO STEMMA

LO STEMMA DEI
NOBILI CAZZAGO

Un leone con la testa gigliata posto in una grande stella, contornata da altre 8 stelle a sei punte è lo stemma dei nobili Cazzago. Curiosamente lo Spreti ignora le 8 stelle a 6 punte poste a raggiera intorno al leone. Difficile poi capire il perché di questo leone con la testa gigliata. Occorrerebbe uno studio ben più approfondito per tentare d'intuirne il significato.



*Lo Stemma dei Cazzago tratto dalla Enciclopedia
Storico-Nobiliare Italiana di Vittorio Spreti.*

*Blasonatura: "D'azzurro ad una grande stella d'oro di 6 raggi,
caricata nel centro della metà inferiore di una figura, metà giglio
metà leone, rivoltato, di rosso."*

Strano poi che Vittorio Spreti parli di una stella a 6 raggi, mentre sullo stemma dei Cazzago fin dal 1200 la stessa ha 8 punte. Di certo, ma non ricordo quale, assomiglia ad uno stemma civico del Nord Europa nel quale appare un leone decapitato e sanguinante, con tre fiotti, i quali prendono la forma simile ai classici tre petali del giglio araldico. Di sicuro, contrariamente ad alcune raffigurazioni nelle quali il leone appare araldicamente rivoltato a sinistra, non ci sono dubbi che sia nell'albero genealogico a Villa Bettoni Cazzago che sul frontale della villa stessa, il leone è araldicamente rivoltato a destra.

Per capire la distinzione tra sinistra e destra araldica, vedi il **Piccolo Dizionario Araldico** in fondo alla pubblicazione. La differenza tra un leone rivoltato a sinistra o a destra? L'araldica non è una scienza esatta. In verità come tutte le scienze... Comunque, secondo una corrente di pensiero, il discorso vale per tutte le figure asimmetriche (come il leone), queste dovrebbero essere effigiate araldicamente in modo da "guardare" nella direzione di colui che imbraccia lo stemma, ovvero verso l'antagonista, dunque a sinistra di chi guarda e, di conseguenza, araldicamente a destra.

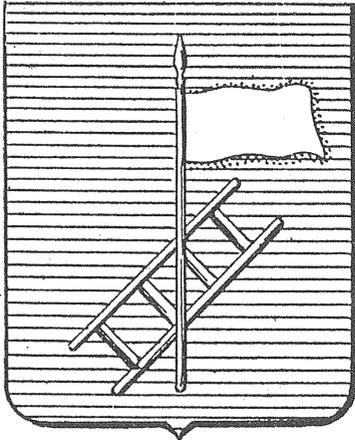


Lo stemma dei Nobili Cazzago sul frontale di Palazzo Bettoni-Cazzago a Cazzago San Martino. Notare la stella a 8 punte.

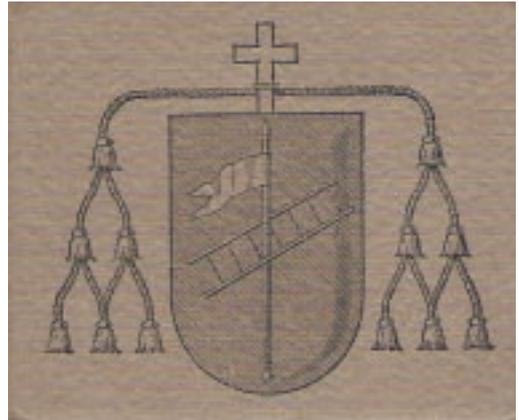
Se rivoltato araldicamente a sinistra, dunque senza guardare il nemico e porgendo le spalle, il significato è diverso. Pare, infatti, che nel medioevo avesse il significato di fellonia. Ergo... Ecco perché è più facile trovare la figura di un animale rivolto araldicamente verso destra invece che a sinistra.

LO STEMMA DEI NOBILI CALINI

Una scala ed una bandiera è l'altra figura che appare nello stemma di Cazzago San Martino. È lo stemma dei Nobili Calini.



Lo Stemma dei Nobili Calini tratto dalla Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana di Vittorio Spreti, pag. 246.
Blasonatura: "D'azzurro alla scala a pioli al naturale, posta in sbarra, con la bandiera svolazzante d'argento, frangiata d'oro e astata al naturale, posta in palo e attraversante".



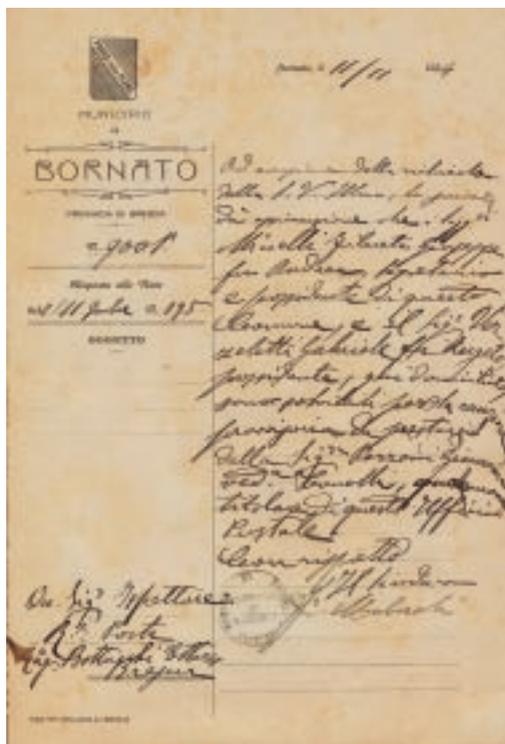
Lo stemma di mons. Muzio Pietro Calini, arcivescovo di Zara. Figlio del Conte Alvise e di Antonia Ducco, fu il primogenito di dieci figli. Contrariamente allo stemma della foto accanto, la bandiera è bifida e svolazzante, araldicamente a destra.

Qual'è la sua origine? La leggenda vuole che un capitano crociato, al seguito dell'imperatore **Corrado** (siamo nel 1148) di nome **Gezio Calini**, abbia partecipato all'assedio della città di **Damasco**. Costui, in spregio ad ogni pericolo, salì sulle mura con l'aiuto di una scala, piantò l'asta e tolse una bandiera nemica. Nonostante fosse rimasto solo e ferito, riuscì a ridiscendere fra i suoi soldati, portando con sé sia la bandiera che la scala. L'imperatore, colpito dal suo coraggio, concesse di frangere il suo scudo con l'arma di una scala d'oro e una bandiera bianca in campo azzurro. Gli elementi dello stemma dei Calini appaiono anche nelle armi di monsignor **Muzio Pietro Calini** e del cardinale **Ludovico Calini**. Il primo fu arcivescovo di Zara e partecipò alla XVII sessione del Concilio di Trento, convocato da **Pio IV** con la bolla "Ad Ecclesiae regimen" del 2 dicembre del 1560. Nato intorno al 1525, morì a Terni il 6 aprile del 1570. Il secondo fu creato e pubblicato cardinale da papa **Clemente XIII** il 26 settembre del 1766. Patriarca di Antiochia, morì a Brescia il 9 dicembre del 1782.

LO STEMMA DEI NOBILI BORNATI

Dal verbale della delibera del 6 maggio 1932: *“La famiglia dei nobili Bornati aveva lo stemma formato da striscia azzurra in campo bianco, stemma adottato dal soppresso comune di Bornato, che vi aggiunse il motto “Pagus Inde Plebs” perché l’antica parte di Bornato era villaggio romano...”*.

In verità il comune di Bornato non ebbe mai nessuno stemma riconosciuto. Arricchì sicuramente la sua carta da lettera con uno scudo di colore verde, che si rappresenta graficamente nell’arme con linee diagonali araldicamente da destra a sinistra, attraversato da una banda d’argento con la scritta **“PAGUS inde PLEBS”**, ma senza che lo stesso scudo fosse cimato da una corona, e arricchito dagli elementi decorativi come i due rami posti in decusse sotto lo scudo (uno di quercia e uno d’alloro entrambi onusti di frutti), legati da un nastro con i colori nazionali bianco, rosso e verde.



Lettera inviata dal sindaco di Bornato all’Ispettore delle Regie Poste di Brescia, in data 11 novembre 1924.
In alto a sinistra lo scudo di colore verde, con banda d’argento e la scritta: “Pagus Inde Plebs”.

Lo scudo è di colore verde poiché graficamente il verde si rappresenta nell'arme con linee diagonali da destra a sinistra in senso araldico (vedi Piccolo Dizionario Araldico).

In verità lo stemma dei Nobili Bornati è un bandato, ovvero uno scudo coperto da 6 bande alternate ciascuno da uno smalto differente tra loro. In questo caso di bianco (o d'argento) e di azzurro.



Tra le decorazioni nella sala al piano terra di Villa Bornati (sec. XV°), a Bornato, ecco effigiato lo stemma dei Nobili Bornati nel più classico dei bandati alternati (3,3) di azzurro e bianco.

A Palazzo Secco d'Aragona (sec. XVI°), sempre a Bornato, curiosamente il colore bianco (o argento) lo troviamo sì nello stemma dei **Bornati-Martinengo**, accanto a due cariatidi e due finte colonne con capitelli corinzi rinascimentali, proprio sopra il camino, mentre più alto ecco apparire lo stemma dei Nobili Bornati in un bandato azzurro e oro.



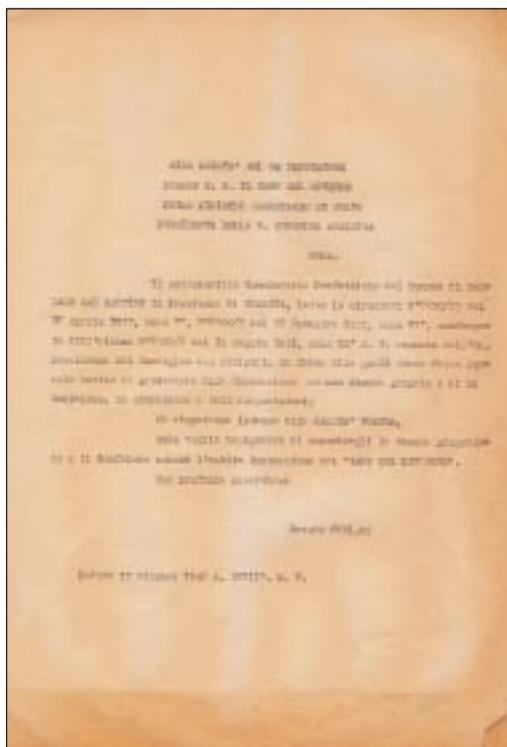
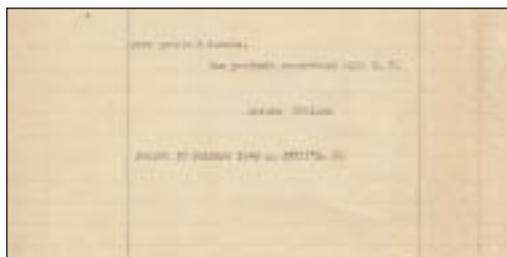
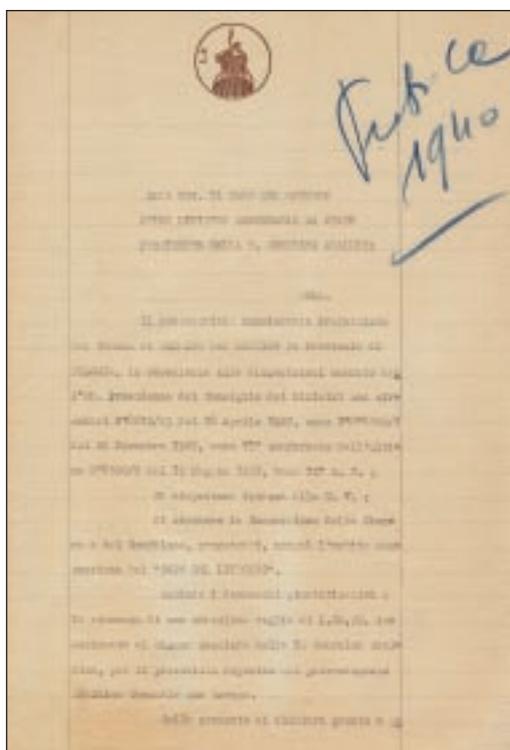
Nella sala detta "Delle Colonne" ecco due stemmi dei Nobili Bornati. In particolare notare, appena sopra il camino, gli stemmi accollati dei Bornati e dei Martinengo. Più in alto lo stemma dei Bornati in azzurro-oro.

Particolare importante. Nell'attuale stemma del Comune di Cazzago San Martino, lo stemma dei Nobili Bornati non è corretto. Infatti, invece delle tre bande azzurre, alternate alle bande color bianco (o argento), le azzurre sono in numero di quattro!

LA CURIOSA STORIA DEL MANCATO RICONOSCIMENTO

Come già appurato, il 6 maggio del 1932 il podestà dottor **Filarete Minelli** firma il verbale di deliberazione per ottenere lo stemma e il 10 maggio dello stesso anno invia alla Consulta Araldica di Roma il bozzetto del nuovo stemma. Non risulta che da Roma sia arrivata risposta alcuna. Tanto è vero che **Ajmo Maggi**, che il 5 febbraio del 1939 aveva assunto la carica di Commissario Prefettizio del Comune di Cazzago San Martino, in data 17 ottobre 1940, invia due lettere a Roma. Una è intestata

“*All'Ecc. IL CAPO DEL GOVERNO – PRIMO MINISTRO – SEGRETARIO DI STATO – PRESIDENTE DELLA R. CONSULTA ARALDICA*”, ovvero **Benito Mussolini**, nella quale chiede di ottenere la concessione dello stemma e del gonfalone progettati, nonché l'ambita concessione del “*CAPO DEL LITTORIO*”.



*Le lettere indirizzate a Vittorio Emanuele III e a Benito Mussolini.
Entrambe le missive portano la data del 17 ottobre 1940 e la stessa località di partenza: Padova.*

Porta la stessa data anche la lettera indirizzata alla Maestà del Re Imperatore, presso S.E. Il Capo del Governo, ecc. Benito Mussolini, sempre da parte del Commissario Prefettizio Ajmo Maggi. Sono tutte e due dello stesso tenore. Curiosamente entrambe lemissive, oltre la stessa data portano come luogo di invio la stessa città: **Padova!**

Perché le lettere portano come luogo di spedizione la città veneta? Perché la pratica per il riconoscimento dello stemma e del gonfalone comunale fu affidata allo **Studio Araldico di Consulenza Legale Nobiliare di Padova.**

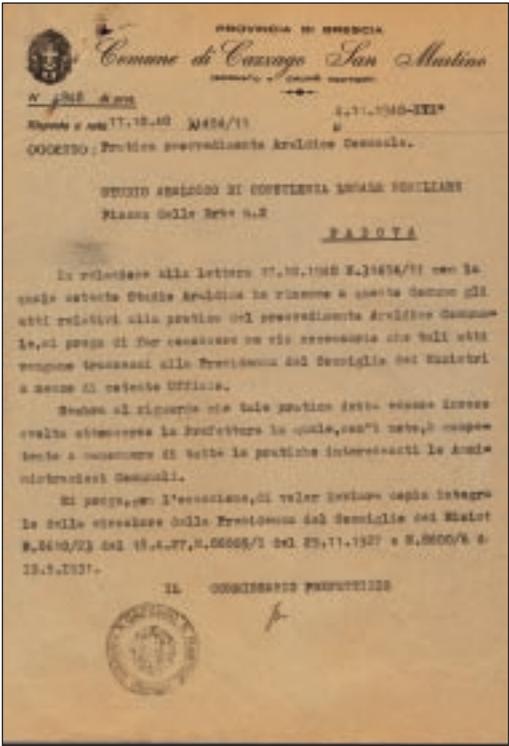
Lo conferma questa lettera inviata dal Commissario Prefettizio del Comune di Cazzago allo Studio Araldico patavino in data 1 novembre del 1940. La pratica, invece, come da prassi doveva essere svolta attraverso la Prefettura!

Particolare curioso. In entrambe le lettere si chiede l'ambita concessione del *"Capo del Littorio"*. Con il decreto n. 1440 del 12 ottobre 1933 (anno XI° dell'era fascista) fu istituito il Capo del Littorio *"... determinato nella sua figurazione araldica dall'illustrazione unita al presente decreto..."*



Il nuovo scudo con il Capo del Littorio secondo il nuovo decreto del 12 ottobre 1933 (anno XI° dell'era fascista)

Ecco la blasonatura del Capo del Littorio: *"Di rosso (porpora) al fascio Littorio d'oro circondato da due rami di quercia e d'alloro, annodati da un nastro dai colori nazionali"*. L'art. 2 del decreto recita così: *"L'emblema del Fascio Littorio usato, a norma delle disposizione vigenti, dalle Province, dai Comuni, dalle Congregazioni di carità, e dagli Enti parastatali autorizzati a fregiarsene, dovrà essere disposto negli stemmi di legittimo possesso iscritti nei libri araldici del Regno, nella forma delle figura araldica del Capo."* Il decreto porta la firma di Vittorio Emanuele III ed è controfirmato da Benito Mussolini.



La lettera inviata alla Studio Araldico di Consulenza Legale Nobiliare di Padova. Particolare importante. In alto a destra, in mancanza dello stemma del Comune di Cazzago San Martino e del Fascio Littorio, ecco apparire lo stemma del Regno, ovvero dei Savoia.

Non era, dunque, necessario chiedere l'ambita concessione del “*Capo del Littorio*”. Lo imponeva il decreto! Anche perché, in mancanza dello stemma, il comune di Cazzago San Martino sulla carta da lettera intestata apponeva in alto a sinistra non il Capo ma il Fascio del Littorio fin dal 1936!



Una lettera datata 4 marzo 1936 con in alto a sinistra il simbolo del fascio littorio.

Le due lettere erano sicuramente accompagnate dai documenti giustificativi. Tra questi i bozzetti dello stemma e del gonfalone.



I bozzetti a colori inviati alla Regia Consulta Araldica per ottenere la concessione dello stemma e del gonfalone. Particolare importante: in alto a destra dello stemma comunale appare una data “impossibile”: 25-6-56.

Come si può notare dai bozzetti, nel **Capo** ecco il **Fascio Littorio**. Non solo. Ma nelle bozze inviate alla Regia Consulta Araldica nel 1932, nello stemma troviamo un solo elemento che fa riferimento ad uno stemma dei tre nobili della zona: quello dei Bornati con le tre bande azzurre e tre d'argento. Un castello e due spade incrociate sono gli altri due elementi del blasone. C'è un altro particolare invero curioso e strano. In alto a destra del bozzetto, riferito allo stemma comunale, c'è una data: 25.6.56! Perché questa data? Ne parliamo più avanti.

Dai documenti trovati nell'archivio comunale non ci risulta sia pervenuta da Roma alcuna risposta in merito al riconoscimento dello stemma e del gonfalone. Lo possiamo dedurre da una lettera datata 19 gennaio 1944 (XXII° dell'era fascista), del comune di Cazzago San Martino. Infatti, in alto a sinistra ecco apparire uno scudo con tanto di Fascio Littorio nel Capo, ma senza nessun altro elemento nello stemma!



Nella lettera indirizzata All'Ente Provinciale di Assistenza Fascista, in alto a sinistra uno scudo con nel Capo il Fascio Littorio, ma senza nessun'altra raffigurazione nell'arme.

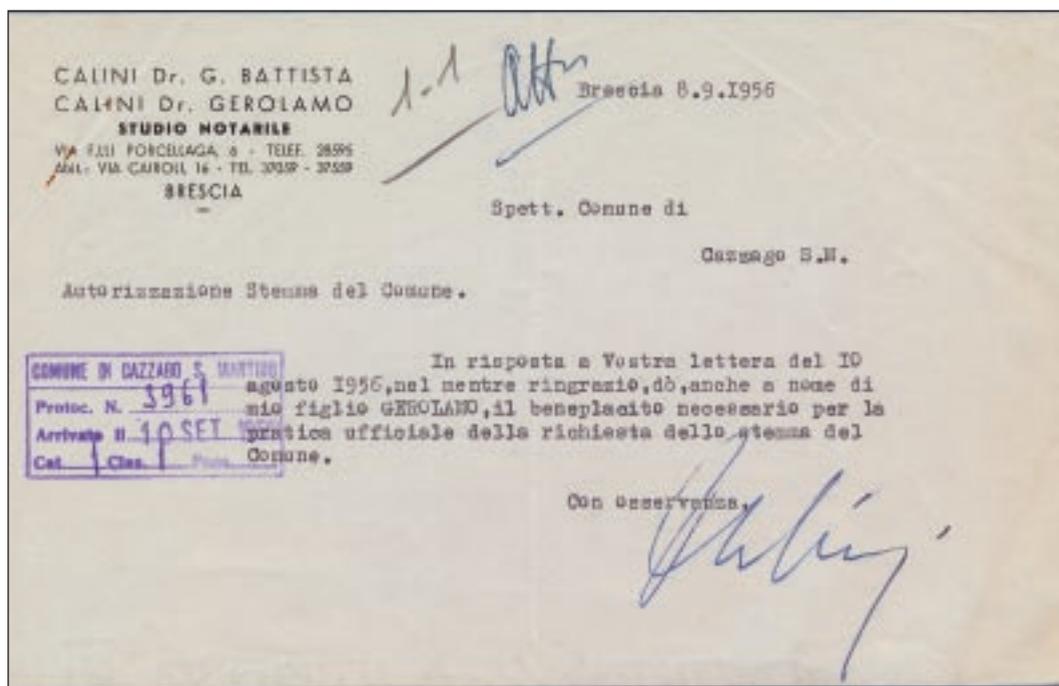


Alla caduta del fascismo dalla carta da lettera del comune franciacortino, fu tolto anche lo scudo.

Ecco la nuova carta intestata del comune di Cazzago San Martino, senza lo scudo. La lettera porta la data del 23 marzo 1946.

L'ULTIMO TENTATIVO

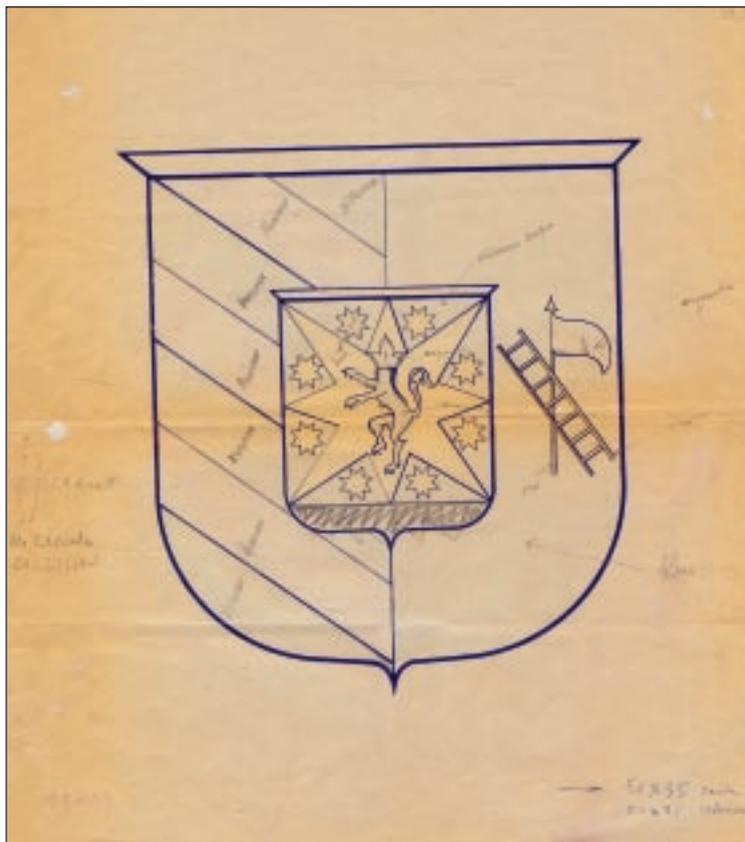
Trascorrono gli anni del dopoguerra e sulla concessione dello stemma e del gonfalone tutto tace. Questo fino al 1956. In quegli anni a reggere la giunta di Cazzago San Martino è il sindaco professor **Agostino Orizio**, direttore d'orchestra di fama internazionale, nonché fondatore del **Festival Internazionale Pianistico Brescia-Bergamo**.



*L'autorizzazione concessa dai Calini al sindaco di Cazzago San Martino per l'inserimento dello stemma dei Calini nello stemma comunale.
Notare la data: 8 settembre 1956.*

Il sindaco decide di riprendere in mano la questione dello stemma e del gonfalone per avere, finalmente, il sospirato riconoscimento ufficiale. Per prima cosa il sindaco chiede ai legittimi proprietari degli stemmi dei Nobili Cazzago, Calini e Bornati l'autorizzazione a far uso dei loro blasoni da inserire nel nuovo stemma comunale.

Ottenute le autorizzazioni, sembra logico pensare che il sindaco abbia inviato all'apposita Consulta Araldica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma, la relativa domanda con allegata la bozza dello stemma e del gonfalone. In verità negli archivi non c'è traccia della lettera, ma solo del bozzetto.



Il bozzetto del nuovo stemma, probabilmente inviato alla Consulta Araldica insieme alla domanda.

Guardando l'attuale stemma (non riconosciuto) del Comune di Cazzago San Martino, non dovrebbero esserci dubbi sulla perfetta somiglianza. A questo punto però rimane insoluto il mistero della data 25.5.56 che appare sui bozzetti, con tanto di Fascio Littorio nel Capo, inviati a Roma il 17 ottobre 1949 dal Commissario Prefettizio Ajmo Maggi. Infatti, nella primavera-estate del 1956 il sindaco professor Agostino Orizio, dava inizio alle pratiche burocratiche per ottenere il riconoscimento dello stemma e del gonfalone. Sembra logico pensare, vista la data, che anche questi bozzetti siano stati inviati a Roma con la relativa pratica.

Non rimaneva che far visita all'illustre professore per tentare di capirci qualcosa. In verità non è stato possibile dirimere la questione. Il professor Agostino Orizio, molto gentilmente, ci ha però mostrato un book di fotografie in bianco e nero invero interessanti. Eccone tre assolutamente importanti per la nostra ricerca.



Il sindaco di Cazzago San Martino professor Agostino Orizio fotografato accanto al gonfalone, al cui interno si può notare il nuovo stemma comunale.

La fotografia ritrae il sindaco di Cazzago San Martino accanto al gonfalone con all'interno lo stemma del comune. Era il giorno 25 settembre 1956. Dunque una quindicina di giorni dopo il ricevimento della lettera dei dottori **G. Battista** e **Gerolamo Calini**, con la quale concedevano l'autorizzazione ad inserire lo scudo di famiglia nello stemma del comune franciacortino. Lettera da allegare alla pratica da inviare a Roma per ottenere il sospirato riconoscimento dello stemma e del gonfalone.

L'occasione dello scatto della fotografia era la consacrazione della comunità di Cazzago San Martino, Bornato, Calino e Pedrocca alla "Maria Santissima".



La lapide ricordo dell'importante avvenimento.

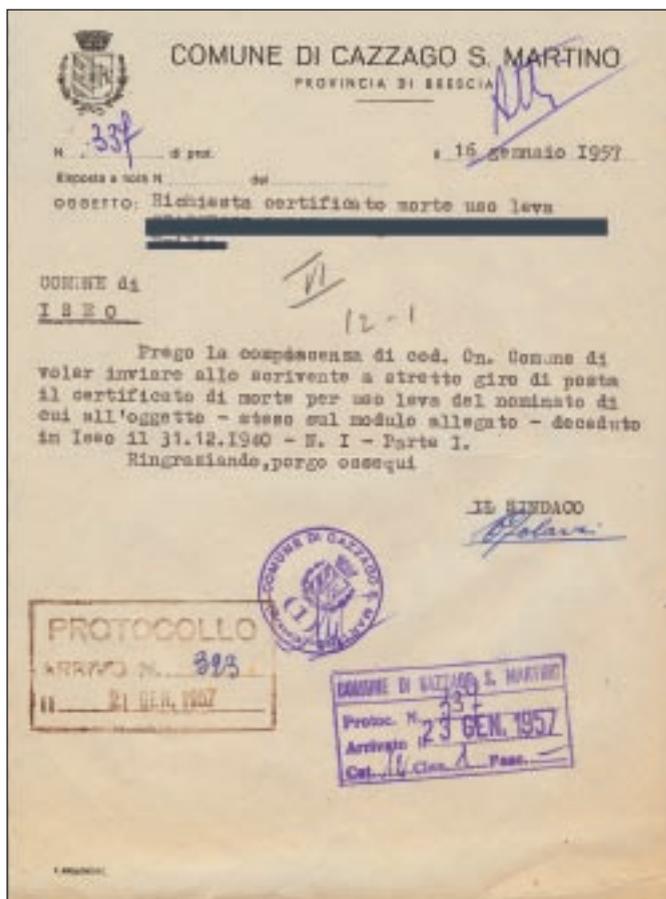
Tra gli invitati si può notare la presenza di un Principe della Chiesa: l'arcivescovo metropolitano di Genova il cardinale **Giuseppe Siri**.



Il cardinale arcivescovo metropolitano di Genova Giuseppe Siri, con accanto l'arcivescovo di Brescia monsignor Giacinto Tredici e il sindaco professor Agostino Orizio, benedice il gonfalone del comune di Cazzago San Martino. Alle loro spalle ecco il gonfalone della città di Brescia.

E' difficile pensare che in poche settimane la pratica possa essere stata istruita ed inviata a Roma per ottenere il legale riconoscimento. In archivio non c'è traccia di tutto ciò. Ammesso e non concesso che la stessa sia stata inviata all'Ufficio Araldico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in archivio non risulta alcun documento di risposta. Esattamente come avvenuto nei due precedenti tentativi. Di certo pochi mesi dopo, sulla carta intestata del comune di Cazzago San Martino faceva bella mostra di sé lo stemma che appariva al centro del gonfalone benedetto dal porporato genovese!

A BREVE IL RICONOSCIMENTO UFFICIALE?



Porta la data del 16 gennaio 1957 questa lettera del comune di Cazzago San Martino. In alto a sinistra il nuovo stemma comunale, che appare anche al centro del timbro.

Sono ormai passati 50 anni e lo stemma è rimasto immutato. Tre tentativi non sono bastati per ottenere il sospirato riconoscimento dello stemma e del gonfalone comunale.

Ora il sindaco Giuseppe Foresti ha deciso di ripresentare, con tutti i crismi della legalità, la relativa domanda al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio dei Ministri - Ufficio Araldico - in Roma, per avere il sospirato riconoscimento. Lo stemma sarà messo a norma con una operazione di restyling.

Il bandato dei Nobili Bornati sarà a 6 bande (3,3) d'azzurro e d'argento e non a 7, e il nastro che racchiude la quercia e l'alloro sotto la punta dello scudo avrà i tre colori della Repubblica, ovvero bianco, rosso e verde.

Con questa operazione il Comune di Cazzago San Martino, non appena ottenuto il riconoscimento ufficiale, sarà uno dei pochi comuni bresciani con lo stemma ed il gonfalone comunale a norma.

Pare incredibile, ma oltre i due terzi degli stemmi comunali della nostra provincia non sono a norma o non hanno avuto il necessario riconoscimento!

Giuseppe Foresti

PICCOLO DIZIONARIO ARALDICO

ALBERO

L'albero generico significa concordia nella patria, nell'esercito e nella famiglia. Questo perché i rami provengono da un unico tronco.

ALLORO

È la più nobile delle figure vegetali usate nel blasone, poiché con l'alloro si coronavano a Roma gli imperatori, i guerrieri trionfanti, i poeti ed i vincitori dei giochi Olimpici. È quasi sempre rappresentato onusto di frutti.

ANIMALI

Sono le figure più nobili del blasone. Il loro colore araldico è il più possibile simile al loro colore naturale.

AQUILA

Con il leone l'animale più nobile del blasone. Simboleggia la vittoria, la potenza, la prosperità. È anche il simbolo dell'impero.

ARALDICA

È la scienza che regola e governa la composizione degli stemmi.

ARALDO

Figura incaricata di regolare le feste cavalleresche e di annunciare i tornei medioevali.

ARGENTO

Si rappresenta lasciando un bianco nel campo. È con l'oro uno dei due metalli usati in araldica. Vuol rappresentare l'equità, la giustizia, l'innocenza, la purezza e l'amicizia. Fu il colore dei Guelfi.

ARMA

Lo scudo insieme alle pezze araldiche e agli smalti.

AZZURRO

Essendo il colore del cielo simbolizza tutte le idee più alte: fermezza incorruttibile e la gloria. **Cicerone** si vestiva spesso d'azzurro per far comprendere che i suoi pensieri erano alti. **Eginardo** lasciò scritto che **Carlo Magno** si vestiva alla francese, cioè con un saio azzurro. In Italia fu distintivo dei **Guelfi**. Nello scudo graficamente è indicato con linee orizzontali.

BANDA

Simbolo delle antiche famiglie guelfe, vuol anche rappresentare il Cavalierato o gli alti gradi delle antiche milizie, la banda è una pezza onorevole. È posta in diagonale dal cantone superiore destro al cantone inferiore sinistro, e ne occupa quasi la terza parte.

BANDIERA

In araldica nome generico con il quale si identifica lo stendardo, il pennone, il vessillo, l'orifiamma, il gonfalone, ecc.

Porta i colori di una comunità, di una nazione, di un proprietario. Se posta nello scudo significa conquista e giurisdizione sopra un preciso paese.

BIANCO

Lo si sostituisce generalmente con l'argento. Si trovano di questo colore pezze araldiche, fiori, animali, ecc. Era il colore di parte **Guelfa**.

BLASONE

È la scienza che insegna a comprendere il significato delle armi nelle diverse figure araldiche, la proprietà, le leggi dell'araldica e la descrizione perfetta d'ogni arma.

BLASONARE

Descrivere le armi secondo i principi della scienza araldica, indicando i colori e le posizioni delle pezze araldiche. Per blasonare un'arma s'incomincia a indicare il colore del campo dello scudo, poi si passa alle figure principali descrivendone lo smalto, la loro posizione, il loro numero e quindi i loro attributi.

CAMPO

Il fondo dello scudo sul quale si disegnano le figure e le pezze.

CAPO

Pezza onorevole di prim'ordine che occupa la terza parte dello scudo. Simboleggia l'elmo del cavaliere

CIMATO

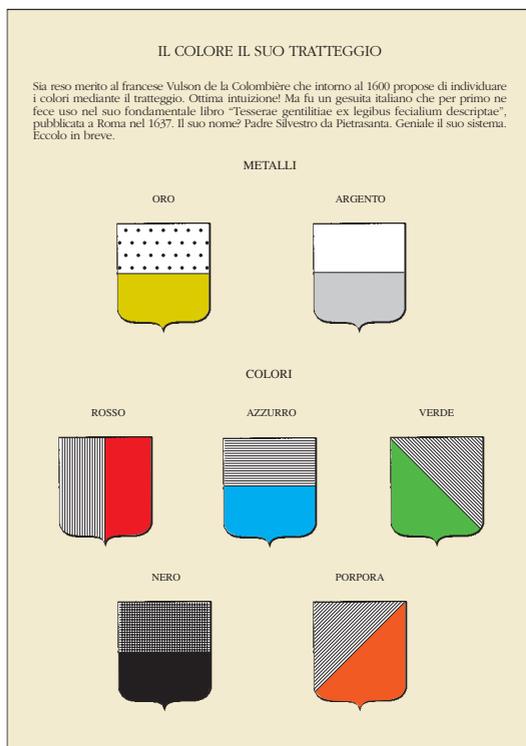
Messo sulla cima.

CIMIERO

È una figura che cima l'elmo. Dello stesso è anche un importante ornamento, oltre che servire per ripararsi. Era spesso usato anche per far apparire più alta la statura del cavaliere, e ispirare così terrore al nemico. Corna, penne, berrettoni, bandiere, animali e quant'altro sono le figure più note dei cimieri.

COLORI

I colori principali sono quattro: il rosso, l'azzurro, il verde, il nero. A questi si aggiungono tre secondari: il violaceo, o porpora, la carnagione ed il colore naturale. Il bianco e il giallo sono sostituiti dall'argento e dall'oro (denominati metalli), escluso quando le figure sono rappresentate al naturale, vale a dire con le tinte proprie. La tinta propria delle figure tratte dal corpo umano si chiama carnagione.



Un libero rifacimento del sistema, proposto da Vulson de la Colombière e attuato da Padre Silvestro da Pietrasanta, sull'individuazione del colore tramite il tratteggio

Originale il sistema proposto per primo dal francese **Vulson de la Colombière**, intorno al 1600, per individuare i diversi colori con speciali tratteggi. Fu però **Padre Silvestro da Pietrasanta** a renderlo operativo pubblicandolo a Roma nel 1637.

CORONA

Classico ornamento di forma circolare di metallo, fiori o foglie, che si porta al collo o sul capo. Si porta come decorazione, nelle feste o nei funerali, al valor militare o al merito civile. In araldica le corone indicano il grado di nobiltà. Si pongono sopra lo scudo o in cima dell'elmo.

DECUSSE

Una pezza araldica formata dalla sovrapposizione della banda e della sbarra.

DECUSSATA

Dicesi la croce di **Sant'Andrea** e le pezze poste in quella posizione.

DESTRA

La destra di uno scudo è quella posta a sinistra di chi lo guarda.

FIGURE ARALDICHE

Tutto ciò che si può mettere all'interno di uno scudo per formare uno stemma.

GIGLIO

Simbolo di potenza e sovranità, il giglio araldico è sicuramente il più nobile dei fiori.

INQUARTATO

Quando lo scudo è diviso in quattro parti uguali da due linee, una verticale e l'altra orizzontale, ambedue passanti per il centro dello scudo.

LEONE

È il più nobile animale del blasone. Simbolo per eccellenza per rappresentare la forza, la magnanimità, la grandezza, il comando e il coraggio.
iverso dal corpo.

METALLI

Sono l'oro e l'argento.

MOSTRUOSO

“È un termine utilizzato in araldica per indicare animali o persone raffazzonate contro la loro natura o chimeriche” (Antonio Manno).

NERO

È il simbolo della stabilità o costanza e del dolore. Non era di questo parere **M. Antonio Ginnani** che lo giudicava il più ignobile dei colori perché gli ricordava le tenebre. Il nero fu introdotto dai cavalieri che portavano il lutto. Nell'arme si rappresenta con linee verticali e orizzontali sovrapposte.

ONUSTO DI FRUTTI

Pianta o ramo con frutti.

ORO

Vuol significare la fede, la forza, la ricchezza, il comando, ecc. È sicuramente il metallo più nobile del blasone, nel quale si rappresenta punteggiando sia le figure che il campo.

PARTIZIONI

Figura araldica che determina la divisioni dello scudo secondo le direzioni araldiche.

PELLICCE

Sono l'ermellino e il vajo. Valgono tanto quanto colore che come metallo.

PEZZE ARALDICHE

Figura araldica costituita da figure naturali e artificiali che sono state alterate dall'araldica.

PORPORA

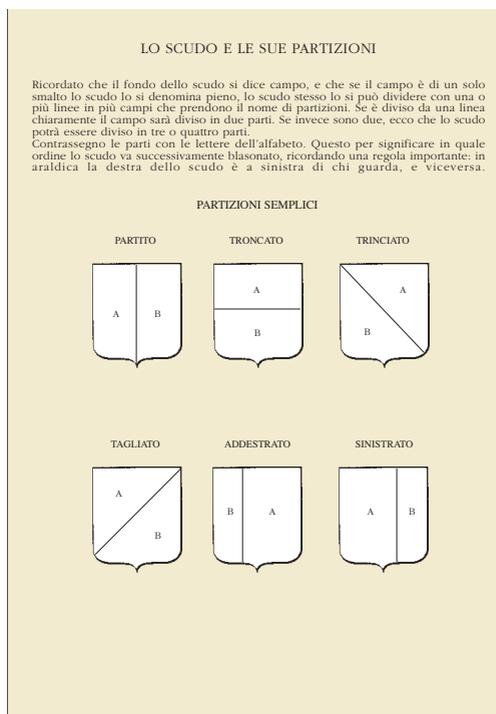
I romani, *in primis*, utilizzarono la porpora come simbolo del potere, fregiando di drappi rossi i senatori (una striscia di porpora sovrapposta alla tunica indicava, se larga, - *latus clavus* - l'appartenenza all'ordine senatoriale), vestendo l'imperatore di tuniche interamente tinte di questo colore. È oggi il colore dei vestimenti dei cardinali. Graficamente il color porpora si rappresenta nell'arme con linee diagonali da sinistra a destra.

QUERCIA

È il simbolo di forza e potenza, nobiltà, animo forte, antico dominio. È quasi sempre rappresentato onusto di frutti.

ROSSO

Graficamente si rappresenta con le linee perpendicolari. Questo colore appare in quasi il 70% degli stemmi italiani. Numerosi i suoi significati. Eccone alcuni: amore verso Dio e verso il prossimo, generosità, grandezza, nobiltà, dominio, audacia e valore.



Un esempio, tra i tanti, di come uno scudo può essere diviso da una linea.

SCALA

Secondo il **Ginnani** la scala rappresenta onori acquistati con fatica e difficoltà, ma anche una dignità ottenuta o un'impresa riuscita.

SCUDO

È il fondo sul quale si disegnano le figure e le pezze araldiche.

SINISTRA

La sinistra di uno scudo è quella posta a destra di chi lo guarda.

SMALTI

I metalli, i colori e le pellicce. In Italia spesso anche il campo di cielo.

STELLA

La stella è forse la figura più comune negli stemmi. Si possono trovare con 5, con 6, con 8 raggi. Molto rara la stella con 16 punte. È il simbolo di chi aspira a cose superiori, ad azioni meritevoli. È anche simbolo di guida sicura verso il porto, sia spirituale che materiale. In araldica ecclesiastica rappresenta di solito la Vergine Maria. Nello stemma dell'arcivescovo emerito di Siena monsignor **Gaetano Bonicelli**, tre stelle a cinque punte poste nella pezza onorevole, rappresentano il grado di **Generale di Corpo d'Armata**, essendo stato **Ordinario Militare d'Italia**.

STEMMA

Dal latino stemma, ovvero corona, e dal greco stémma. Lo stemma è la raffigurazione di figure che costituiscono un contrassegno, ufficialmente riconosciuto, di una persona, di uno stato, di un ente, o di una famiglia.

TIMBRARE

Porre elmi, corone, cappelli e tocchi sullo scudo.

VERDE

È il colore che simboleggia la vittoria, l'onore, la cortesia, la civiltà, l'allegrezza, l'abbondanza e l'amicizia.

Fu il colore dei **Ghibellini**. Rappresenta anche la speranza. Il motivo? Semplice. Perché allude ai campi primaverili di colore verde, appunto. Ciò fa sperare in una copiosa messe. Graficamente il verde si rappresenta nell'arme con linee diagonali da destra a sinistra.

Bibliografia

Antiche Dimore – di Andy Secco d’Aragona - Gruppo Comunale “*Emilio Pasini*”.
Edito dal Comune di Cazzago San Martino e con il patrocinio dell’assessorato al Turismo della Provincia di Brescia.

Araldica – Guide Pratiche Mondadori – di Lorenzo Caratti di Valfrei – Arnaldo Mondadori Editore 1996.

Archivio Storico della Provincia di Brescia – Brescia Via Romiglia.

Brescia Documenti d’Archivio – Settimana Internazionale degli Archivi – 15-21 ottobre 1984. Archivio storico civico – Archivio di Stato – Archivio Vescovile. Società Editrice Vannini r.l. – Maggio 1985.

Dizionario Araldico – Hoepli ristampa anastatica 1999 – di Piero Guelfi Camaiani.

Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana 1928-1936 di Vittorio Spreti – Ristampa anastatica, editore Arnaldo Forni. Bologna 1981.

Lettere Conciliari (1561-1563) – di Muzio Calini (a cura di Alberto Marani) – Supplemento ai “*Commentari Ateneo di Brescia*” per il 1962 -. Tipolito Fratelli Geroldi – Brescia – 1963.

Ricerca araldica dello stemma comunale di Castegnato (Bs) – di Giacomo Danesi – Stampato per conto del comune di Castegnato presso l’azienda grafica della Società Editrice Vannini (Gussago – Bs) maggio 2005.

Ricerca araldica dello stemma della Provincia di Brescia - di Giacomo Danesi – Stampato per conto della Provincia di Brescia - Vice Presidenza - Assessorato alle Attività e Beni Culturali e alla valorizzazione delle Identità Culture e Lingue Locali presso l’azienda grafica della Società Editrice Vannini (Gussago – Bs) dicembre 2005.

Lo Stemmario dei Comuni Bresciani

Già pubblicati:

Provincia di Brescia - dicembre 2005

Comune di Borgosatollo - aprile 2006

Comune di Castegnato - maggio 2005

Comune di Ospitaletto - luglio 2005

Di prossima pubblicazione:

Comune di Adro

Comune di Bione

Giacomo Danesi è nato nel lontano 1945, per caso, in uno sperduto paesino della Calabria da madre calabrese e da padre bresciano-bergamasco.

Giornalista, ha collaborato con il quotidiano **Brescia Oggi** e successivamente per 20 anni come corrispondente per il quotidiano **Il Giorno**. Ha diretto **Radio Number One**, il mensile **Dentro Casa** ed è stato direttore editoriale dell'**Edinord** di Bergamo. Ha pubblicato per la Redani Editrice "**Il Nuovissimo Almanacco di Brescia e Provincia**"; per le Edizioni "**Joannes De Centris**" di Bergamo il volume "**Ci hanno detto**" e per l'Editrice Vannini di Brescia "**Occhielli – Titoli – Som(m)ari**", una inedita raccolta di errori giornalistici.

Nel 2004, edito dall'**Associazione Industriale di Brescia**, ha raccolto e commentato, in un volume, una cinquantina di detti e proverbi dialettali attinenti all'industria bresciana. Nel 2005, per l'Amministrazione Provinciale di Brescia, ha dato alle stampe il volume: "**Cõntem sò tõt dall'A alla Z** - Pensieri parole opere e... omissioni della lingua bresciana".

Socio dell'**Istituto Araldico Genealogico Italiano**, è ormai prossima la pubblicazione del volume: "**L'Araldica ecclesiastica da Leone XIII a Benedetto XVI**". È in preparazione lo **Stemmario Storico dei Comuni Bresciani**.

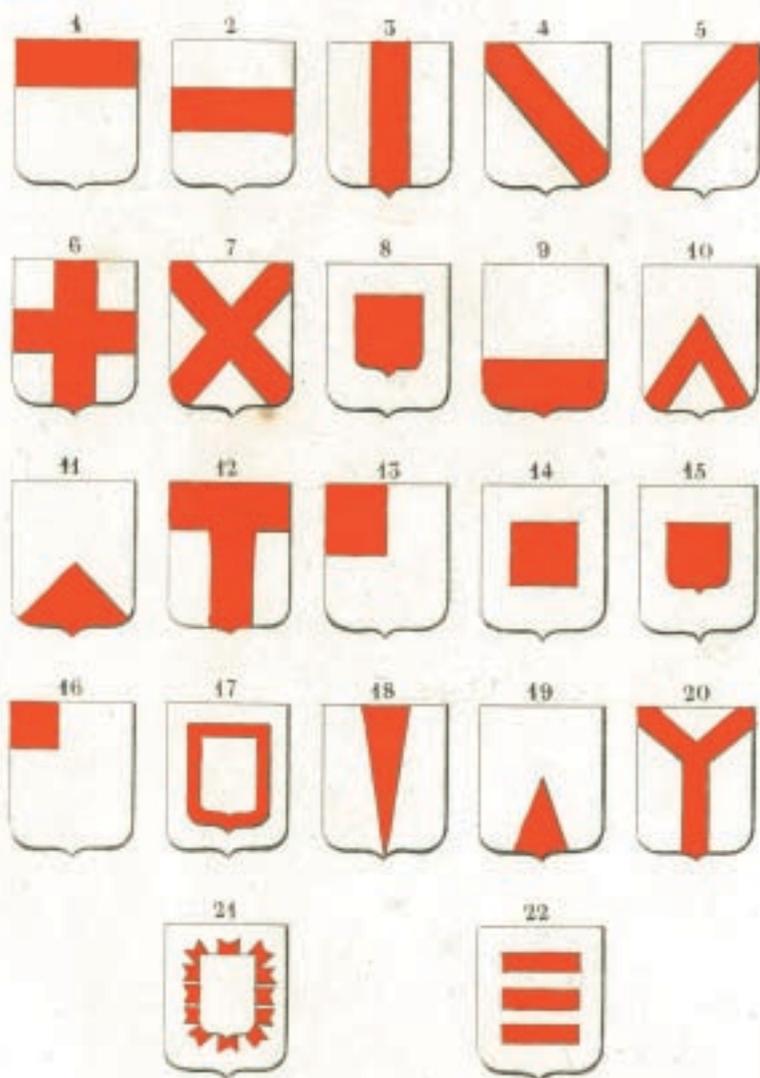
È direttore responsabile del magazine **La Gazzetta del Viaggiatore**.

Senza figli, sposato, vive nel bresciano e in giro per il mondo.



Photo© Marisa Pagnoni - Cervinia 26-8-78

PEZZE ONOREVOLI DEL BLASONE



1. CAPO 2. FASCIA 3. PALO 4. BANDA 5. SBARRA
 6. CROCE 7. CROCE DIS. ANDREA 8. BORDURA 9. CAMPAGNA 10. CAPRIOLO
 11. PUNTA 12. CAPO PALO 13. QUARTO 14. QUADRATO 15. SCUDETTO
 16. CANTONE 17. CINTA 18. PILA 19. GREMBO 20. PERGOLA
 21. CINTA MERLETTATA 22. AMAIDI